

Le «rivelazioni» sulla tragica fine dell'anarchico in questura

«Caso» Pinelli-Calabresi: sarà sentito Montanelli

Dovrà riferire ai magistrati quanto sa sulla drammatica vicenda dopo le sue affermazioni secondo cui il ferroviere si uccise per non essere smascherato come confidente

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ora al processo di appello per la strage di piazza Fontana sarà di scena Indro Montanelli. Il direttore de *il Giornale* dovrà dire tutto quel che sa sull'«affare» Pinelli-Calabresi, il primo un esponente anarchico come si sa, precipitato dalla finestra della questura di Milano, il secondo, un commissario di polizia, assassinato il 17 maggio del '72.

Montanelli è stato infatti invitato a presentarsi all'udienza del 3 novembre prossimo. In quella sede gli verrà chiesto di riferire quanto sa sulla vicenda. Montanelli, in sostanza, ha scritto che l'anarchico Pinelli si sarebbe suicidato per non apparire un «delatore» di fronte ai suoi compagni dopo aver raccontato al commissario Calabresi che la strage di piazza Fontana doveva mettersi in relazione alle notizie della preparazione di un attentato da parte di alcuni estremisti di sinistra. La decisione di ascoltare Montanelli in veste di testi-

mona è venuta dopo un'ora e mezza di Camera di consiglio. I giudici hanno dovuto ritirare l'ordinanza del 20 ottobre scorso, con la quale si fissava per ieri l'arringa di una delle parti civili. La Corte ha considerato ciò che ha da dire Montanelli, «fatto nuovo e rilevante».

La richiesta di audizione di Montanelli, è stata avanzata dalla parte civile, rappresentata dall'avvocato Azzariti Bova. Ieri lo stesso avvocato aveva presentato un altro malloppo di richieste: tra le altre, una per accettare se Gianfranco Bertoli, l'autore della strage alla questura di Milano del 17 maggio del '72, fosse agente del SID.

La Corte ha respinto la richiesta, e ha detto pure «no» alla proposta di ascoltare la testimonianza di Pierluigi Gandini, giornalista de *la Repubblica* che il 25 ottobre scorso ha scritto che il commissario Calabresi il giorno prima di venire assassinato avrebbe dovuto recarsi in Svizzera per raccogliere la confidenza di un giornalista che

«sapeva tutto» sulla strategia delle bombe che portò al massacro di piazza Fontana.

E' quasi inutile sottolineare che le richieste dell'avvocato Azzariti Bova hanno — tutte — riscosso l'adesione incondizionata dei difensori di Franco Freda. Per quanto riguarda le altre parti civili, unanime anche il loro consenso, ma solo perché Montanelli venga a deporre dinanzi alla Corte d'appello di Catanzaro. Solo tanto i difensori di Valpreda hanno, per l'ennesima volta messo in guardia dai pericoli di depistaggio.

Tagliente e severo il procuratore generale Domenico Porcellì: «Del fatto che il prestigioso giornalista Montanelli si sia tenuto dentro tutto quello che sa per tanti anni — queste pressappoco le parole del magistrato — dovrà rispondere al tribunale della sua coscienza. Ma qui, innanzi a questa Corte, dovrà fare il suo dovere di buon cittadino, come noi faremo il nostro di magistrati».

Nuccio Marullo



Indro Montanelli